

CORRIERE DELLA SERA

©

IO

D O N N A

EMMA ROBERTS

Negli horror urlo, a casa rido con zia Julia

COLPO DI TACCO

Scomodo, inadatto. Ma chi rinuncia allo stiletto?

LIEV SCHREIBER

Io e Naomi (Watts) eravamo felici, uniti, in carriera. Eppure...

MODA

Animali da città

CRISTIANA CAPOTONDI E LUCIA ANNIBALI

**DICIAMO NO AGLI AMORI MALATI:
IL NOSTRO FILM CONTRO IL FEMMINICIDIO**

RCS

RCS MEDIAGROUP SPA N. 47 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO
CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 12 NOVEMBRE 2016 - POSTE ITALIANE SPA
SPED. IN A.P. - D.L. 353 / 03 CONV.L. 46 / 04, ART. 1 C. 1.
RCS MILANO - CORRIERE DELLA SERA (S. 50) - IO DONNA (S. 50) S. 2



Cristiana Capotondi / Lucia Annibali

NON LASCIAMO CHE GLI UOMINI SPENGA I NOSTRI SORRISI

Il film tv *Io ci sono* racconta la vicenda dell'avvocata di Pesaro fatta sfregiare con l'acido dal suo ex. E, ora, lei e l'attrice che l'interpreta spiegano a *Io Donna* come difendersi da un amore distruttivo. «**LUI MI FACEVA SENTIRE IN SICURA, INADEGUATA, INFELICE**» dice la Annibali, che ha subito 18 operazioni dopo l'aggressione subita. E la Capotondi: «Quando incontriamo qualcuno che vuole uccidere i nostri desideri e i nostri talenti, per depotenziarci e controllarci, bisogna scappare. L'amore è dare, non possedere»
di **Candida Morvillo** foto di **Fabio Lovino** per *Io Donna*

Cristiana Capotondi, 36 anni, e Lucia Annibali, 39, fotografate da *Io Donna*. Cristiana interpreta Lucia nel film tv *Io ci sono*, in onda su Raiuno in prima serata, martedì 22 novembre, e tratto dal libro Rizzoli scritto dalla giornalista del *Corriere* Giusi Fasano con Lucia, *Io ci sono - La mia storia di non amore*.





Cristiana Capotondi è anche al cinema in *Sette Minuti* di Michele Placido. Da dieci anni, è fidanzata con l'imprenditore Andrea Pezzi, 42 anni.

rema dell'alienazione. Dire «eccomi, io ci sono». *Io ci sono* è il titolo del libro che la giornalista del *Corriere* Giusi Fasano ha scritto con lei per Rizzoli, *Io ci sono* è il titolo del film tv - tratto da quel libro, in onda su Raiuno il 22 novembre - che il regista Luciano Manuzzi ha girato su di lei, protagonista Cristiana Capotondi. Tre ore di trucco ogni giorno, tre mesi di set per entrare in un'identità persa e ritrovata. Una prova da attrice immane, vinta anche mettendoci cuore e sensibilità.

Ora, a vederle insieme mentre si preparano per le foto di queste pagine, Cristiana e Lucia sembrano due normali trentenni, due amiche, eccitate dall'eterno gioco dell'abito nuovo. Ora, «Io ci sono» suona come l'hashtag terribilmente contemporaneo di una donna che trova la sua vera identità quando la sua identità estetica viene azzerata. È Lucia che dice a *Io Donna*: «Avevo tutto, ma ero insoddisfatta, infelice, solitaria. Volevo essere qualcosa, non sapevo bene cosa. Ora so che volevo essere la Lucia che sono oggi. Lui mi faceva sentire insicura, inadeguata. Aveva un'altra e io pensavo di non essere abbastanza per lui. Lasciavo che fosse lui a definire chi ero». Erano i giorni della tristezza, Lucia che non aveva voglia di uscire. Lucia chiusa in casa ad aspettare, caso mai lui passasse. Lui, Luca Varani il nome che lei non ha mai più pronunciato. Lui che, giorno dopo giorno, le spegne dal viso la gioia di vivere. E che a quel gioco perverso s'appassiona fino alle estreme conseguenze.

E ora sono giorni di una luce nuova, «oggi le persone, parlando con me, si dimenticano del-

S

e pensi alle donne sfregiate con l'acido, il volto che vedi è il volto di Lucia Annibali. Lucia prima e Lucia dopo, come nelle foto che hanno commosso l'Italia, apparse sulla copertina di *Io donna* il 19 aprile 2014, un anno dopo l'agguato. Pesaro, 17 aprile 2013. L'albanese assoldato dall'ex di Lucia si è introdotto in casa, l'aspetta dietro la porta. È un attimo, l'acido le mangia il viso, lo divo-

ra, l'annienta. L'ospedale. La paura di restare cieca. Diciotto operazioni, 18 anestesie totali. L'ultima, neanche definitiva, quest'estate. Lei che si toglie le bende e decide di mostrare la sua faccia perché non accada mai più. Non ad altre, non altrove. Lucia che si guarda allo specchio e si dice che sarà una donna migliore e più forte di prima. Lucia che oggi dice «sono io, più di prima». Lucia che ti entra dentro, perché ogni donna che ha amato ha amato anche un uomo sbagliato. E ogni donna ha sfiorato tragedie che, però, hanno lasciato solo segni nel cuore.

Immaginate un uomo che odia la donna che gli si nega al punto da ucciderla. Immaginate un uomo che odia la donna che gli si nega al punto da condannarla a una vita senza faccia. Senza sorriso. Di fronte all'inimmaginabile, la forza di Lucia è ribaltare quel teo-

“La rabbia e il senso di rivalsa sembrano scatenati dall'incapacità di alcuni uomini di relazionarsi a creature diverse da come se le erano immaginate”

Cristiana Capotondi



Lucia Annibali, dai primi di ottobre, è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità.

UNA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il film tv *Io ci sono* va in onda il 22 novembre su Raiuno in preparazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 novembre (vedi anche l'"appello" di Serena Dandini a pag. 203). La Giornata, istituita dalle Nazioni Unite nel 1999, è stata adottata con una mozione che descrive la violenza contro le donne come «uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in posizione subordinata rispetto agli uomini». La data è stata scelta in ricordo del brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana: considerate rivoluzionarie, furono torturate, massacrate, strangolate. I dati dell'Onu rilevano che il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale e che due terzi delle vittime degli omicidi in ambito familiare sono donne. In Italia, secondo i dati Istat di giugno 2015, sono sei milioni 788 mila le donne che hanno subito nel corso della vita una violenza fisica o sessuale. Nel 2009, è stata istituita una legge contro lo stalking, ovvero le molestie continuative, e che serve a proteggere soprattutto le donne perseguitate da ex violenti e ossessivi. Quest'anno, invece, è stata approvata la Legge sul Femminicidio, che sancisce come aggravante la relazione affettiva con la donna vittima. (C.M.)

"Oggi so che ognuno trasmette ciò che ha dentro. Non importa che faccia hai, importa chi sei. E sento che chi parla con me si dimentica del mio volto disastroso"

Lucia Annibali

la mia faccia disastroso. A me, tira la pelle, bruciano gli occhi, ma ormai so che ognuno trasmette quello che ha dentro. Che non importa che faccia hai, importa chi sei». E, così, l'«io ci sono» è il miracolo della personalità che ogni donna, auspicabilmente per altre vie, dovrebbe compiere dentro di sé. «Ci sono donne bellissime, convinte di essere brutti anatroccoli», dice Cristiana, «e donne meno avvenenti che si portano in giro come divinità, con un portamento e un rispetto di se stesse che incantano e occhi fieri, che parlano di un carattere e di una forza che fa scomparire ogni ruga».

L lei, che è già bella di suo, senti a prescindere anche la forza. Resa celebre da commedie come *Notte prima degli esami* o *Il peggior Natale della mia vita*, è ora l'interprete di tanti film drammatici e forti, è l'operaia incinta di *Sette minuti* di Michele Placido, la donna innamorata nel *Tommaso* di Kim Rossi Stuart, la ragazza degli anni '60 che prende in mano un'azienda nella fiction *Rai Di Padre in figlia* di Riccardo Milani, che vedremo nel 2017. Ora, in lei, vedi la giovane donna che poteva accontentarsi di essere attrice e si è inventata Fuoricinema, una tre giorni di incontri con registi e attori regalata ai milanesi, aperta a tutti, nei prati fra i grattacieli di Porta Nuova, i banchetti coi cibi buoni e quelli con le vendite di beneficenza. Se c'è un errore che Lucia si riconosce è «non aver saputo costruire la mia vita intorno a me, non aver costruito abbastanza me stessa». Lo racconta anche nelle scuole, e questa consapevolezza è diventata fondante del suo nuovo lavoro. Da ottobre, è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, chiamata



Poteva capitare a chiunque? Te lo chiedi, perché Lucia è un'avvocata, non una derelitta. Buona famiglia, ottimi studi. Ma il male è trasversale

dal ministro Maria Elena Boschi, con una speciale attenzione alla violenza di genere. I dati Istat rilevano che il 31,5 per cento delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale. «È come una guerra moderna tra generi», osserva Cristiana, «il processo di emancipazione femminile non ha portato una maggiore unione fra i sessi. La rabbia, la vendetta, il senso di rivalsa sembrano scatenati dall'incapacità di alcuni uomini di relazionarsi a creature diverse da come se le erano immaginate. Conoscere Lucia mi ha fatto vedere da vicino gli effetti. E ha reso ai miei occhi più straordinaria la riuscita della sua ricostruzione. Oggi, Lucia è una donna solare, gioiosa, con una straordinaria autoironia. Sul set, ci dava indicazioni tecniche sui dettagli delle operazioni chirurgiche che ha subito e riusciva a farci ridere tantissimo». Quando Cristiana ha girato la scena in cui per la prima volta si vedeva allo specchio dopo gli

Due immagini dal film *Io ci sono in cui* Cristiana Capotondi (in alto) interpreta Lucia e Alessandro Averone, 38 anni, il fidanzato violento.

interventi, ha pensato «stavo assistendo a una morte, ma insieme a una rinascita».

Poteva capitare a chiunque? Te lo chiedi, perché Lucia è un'avvocata, non una derelitta. Buona famiglia, ottimi studi. Ma il male è trasversale. Arriva anche in Porsche, come arrivava, sgommando, "lui". Anche per questo, forse, Lucia è diventata un simbolo. «Ma mio malgrado», assicura, «la mia priorità, per tre anni, sono stati la salute, il processo e la ricostruzione di me stessa».

La chiamata della Boschi è giunta dopo l'udienza di Cassazione che condannava Luca Varani a vent'anni di carcere. «Mi sono chiesta se mi stavo incastrando nel ruolo della vittima, poi mi sono detta che la mia preparazione professionale, unita all'esperienza umana, può davvero essere utile a tante donne», riflette ora. C'è da riscrivere il piano antiviolenza in scadenza e poi lavorare sulla sensibilizzazione... «Bisogna poterse lo immaginare che lui ci farà del male, io non ho mai pensato che lui potesse arrivare a tanto. Non l'ho neanche denunciato. Eppure, mi ha pedinato da fine agosto al giorno dell'agguato. Otto mesi, spuntava ovunque. A volte aggressivo, a volte patetico». E c'era stato uno schiaffo. Fine agosto 2012, Lucia gli aveva detto un basta che Varani non aveva accettato, nonostante stesse con un'altra. Aspettasse un figlio da un'altra. «Non sono stata né la prima né la sua ultima relazione extra, ma io non gli ho facilitato la vita», riconosce Lucia, «ho reclamato la verità, ho incontrato la sua compagna. Ho sbagliato a non lasciarlo subito, ma noi donne non dobbiamo cadere neanche nella trappola di pensare che un po' è colpa nostra». Alle donne, resta l'onere di distinguere fra l'amore e quello che lei chiama «il non amore». «Il non amore», spiega Cristiana, «è quando vuoi uccidere desideri, aspirazioni, talenti dell'altro, per depotenziarlo e tenerlo legato. È la negazione dell'amore, che è "dare", non "possedere". Quando ci s'imbatte in una storia di non amore, bisogna scappare. E ai bambini bisognerebbe spiegare che l'amore, invece, è quando riconosci te stesso nell'altro».



E PER VOI CHE COS'È IL «NON AMORE»?
SCRIVETE A POSTADELCUORE.IODONNA@RCS.IT